

LIV.

V. BULLETTINO DEGLI SPETTACOLI DEL CARNOVALE. — *Gran Teatro la Fenice.* — La Figlia dell'oro, azione fantastica in cinque atti del sig. Astolfi (*).

Il ballo del sig. Astolfi potrà più o meno dilettere o piacere, ma nessuno certo dirà ch'ei sia composto di scarsi o volgari elementi. Tutt'al contrario in esso domina il maraviglioso. Ei non è storico nè mitologico; il compositore lo trasse tutto dalla viva sua immaginazione e ideò una corte di Metalli e Minerali, che ballano qualche cosa, come la furlana, nelle profonde viscere della terra, pose il loro genio alquanto in discordia, non si sa per quali cagioni, con quel del Danubio, il quale così per un particolar suo capriccio trasporta le sue fonti in Polonia, e va poi a nascondersi fra gli eunuchi del Dey d'Algeri, potenza barberesca in guerra con quella d'Amore, e che si trova alle prese con Aquilone. Il fatto chiarissimamente si spie-

(*) Gazzetta del 22 gennaio 1847.